

Art Bonus e biblioteche: l'esperienza in corso alla Gronchi di Pontedera

ROBERTO CERRI

Quella che racconterò è la recente esperienza della Biblioteca Gronchi di Pontedera in materia di Art Bonus. Un'azione ancora in corso, ma che manifesta già alcuni aspetti positivi ed alcune problematiche su cui credo valga la pena di riflettere.

L'Art Bonus è un provvedimento legislativo (D.L. 31.5.2014, n. 83) che consente alle biblioteche di ottenere il sostegno dai privati per il raggiungimento di obiettivi coerenti con le loro funzioni e finalità (dall'acquisto dei libri, alla catalogazione di fondi speciali, all'allungamento dell'orario di apertura, ecc.). Vale per quest'anno fiscale (2015) e per il prossimo (2016) e se la legge di stabilità che sta per essere approvata in Parlamento lo confermerà, consentirà ai donatori/mecenati che sostengono le biblioteche di recuperare il 65% delle somme donate col primo 730 o con i primi versamenti di IVA del 2016 e dei successivi¹.

Entrando in argomento, la prima cosa che serve in una biblioteca di ente locale è un bibliotecario consapevole dell'importanza di investire comunque un po' del suo tempo per entrare nel meccanismo operativo dell'Art Bonus e capire, anche in base al contesto bibliotecario in cui si muove, se l'azione ha o meno prospettive di successo. Vale comunque la pena provarci. Non c'è niente da perdere ad essere ottimisti.

Ecco alcuni fattori che potrebbero favorire il successo:

a) Coinvolgere gli amministratori che, se fiutano che c'è modo di recuperare risorse senza mettere altre tasse ai cittadini, diventano euforici e sensibili. Dunque il bibliotecario deve parlare con i propri amministratori, spiegare loro come funziona la cosa e fare in modo che lo stesso amministratore diventi un donatore/mecenate. A prima vista un'utopia ed invece a Pontedera, per la Biblioteca Gronchi, Sindaco e Assessore alla cultura non solo si sono convinti della bontà dell'investimento, ma sono diventati a loro volta donatori/mecenati mettendo la faccia nella campagna di raccolta dei fondi per la biblioteca. Abbiamo quindi creato una pagina Facebook dedicata².

b) Acquisito il sostegno degli amministratori, i bibliotecari devono condividere con loro l'obiettivo su cui concentrare la campagna di promozione della raccolta fondi per la biblioteca. Obiettivo che sarà codificato in una delibera di Giunta, dove vengono esposti con chiarezza i motivi della richiesta di donazione e le precise finalità per cui saranno impiegati i finanziamenti raccolti. A Pontedera la Giunta ha deciso di concentrare le risorse che prevediamo di raccogliere (abbiamo messo la nostra asticella a quota 5000 €) nel potenziamento delle raccolte librerie per bambini e ragazzi fino a 16 anni.

c) Una parte molto delicata dell'operazione è facilitare l'emergere di un pubblico di donatori che ritengano utile sostenere la biblioteca. Per quanto bibliotecari ed amministratori siano ragionevolmente fiduciosi che ve ne siano nel proprio comune, bisogna individuare la ricetta giusta per convincerli. Non esistono certo procedure standard, ma la capacità della biblioteca a farsi percepire come un valore dalla sua comunità, è certo una carta vincente. Altrettanto la propensione della Biblioteca a non isolarsi, ma a saper costruire attorno a se una rete di alleanze e di amici in grado di

¹ Per tutti i dettagli sul funzionamento della legge rinvio al sito <http://artbonus.gov.it>

² <https://www.facebook.com/events/752972824814441/>

sostenerne e perché no, di aiutare a indirizzarne l'attività. Altro interrogativo da risolvere la dimensione del finanziamento da richiedere ai donatori. Alla Gronchi, insieme agli amministratori, ci siamo interrogati a lungo al riguardo (e continuiamo a farlo, anche a campagna avviata e ormai a metà strada). Particolarmente complessa, l'individuazione dei donatori "forti" : per i bibliotecari avere contatti con mecenati disponibili a versare cifre importanti è una rarità, che però va coltivata anche tenendo presente che, prima dell'Art Bonus, le Amministrazioni setacciavano sistematicamente il mercato delle sponsorizzazioni con logiche di coinvolgimento affini a quelle introdotte dall'Art Bonus, anche se rivolte a settori per lo più distanti dal mondo delle biblioteche.

d) Raccolti i fondi necessari, si procederà alla realizzazione dell'obiettivo dichiarato pubblicamente e sancito dalla determina di Giunta e dagli atti amministrativi conseguenti. Ma questa, se la campagna di "*crowdfunding*" ha funzionato è la parte più facile del lavoro. Abbiamo optato per una campagna breve, quasi fulminea: 50 giorni di raccolta e poi il passaggio alla fase della realizzazione.

A caldo e mentre siamo ancora in mezzo al guado, continuo ad essere ottimista. Non so se centeremo l'obiettivo al 100%, ma penso che possiamo farcela.

Un ottimismo indotto anche dal provvedimento in discorso. La decisione di premiare le comunità locali che decidono di investire sulle biblioteche (come su altri settori culturali) restituendo loro, come Stato, il 65% del donato, costituisce una bella scelta politica. Una scelta che fa appello al senso civico delle collettività, che certo chiama in causa la filantropia ed il mecenatismo, consentendo investimenti significativi in quei settori in cui le collettività locali dimostrano di credere concretamente, ben oltre le parole.